

Dalla Loren a Botero nella ragnatela del fisco

Le residenze fittizie all'estero mietono un'altra vittima illustre. Si tratta di Fernando Botero, celebre artista colombiano, da anni domiciliato a Lucca per motivi di lavoro ma fiscalmente residente a Monaco. Proprio quei 309 chilometri di costa che separano la casa e la bottega del poliedrico scultore sono stati intesi dalla guardia di finanza come un evidente sintomo per accertare dei redditi in Italia. D'altronde, al di là del dato formale, per vedere il proprio reddito tassato in un certo paese è necessario trascorrervi la maggior parte dell'anno (183 giorni) e avervi stabilito il proprio centro di interessi economici e affettivi. Su questi presupposti le fiamme gialle hanno ritenuto che circa 7 milioni di euro di proventi fossero stati prodotti in Italia e qui andassero tassati. Tutto ciò in considerazione del fatto che è nel Belpaese che Botero svolge la sua remunerativa attività di impresa commerciale. Quello di Botero non è naturalmente isolato. Molte volte la storia di grandi personaggi si è intrecciata con più o meno riusciti dribbling ai danni dell'erario. La parabola calcistica ben si sposa con la straordinaria epopea che all'inizio degli anni 90 vide di fronte i campioni di Napoli e Milan. Se sul campo gli esiti furono altisonanti, anche in campo fiscale Marco Van Basten seppe regalare prodezze: il campione olandese, con la consueta eleganza, verserà infatti all'erario italiano 7,2 milioni di euro tra maggiore imposta, sanzioni e interessi, ricorrendo allo strumento della conciliazione giudiziale. Tutto ciò per aver omesso di dichiarare dei compensi legati allo sfruttamento della sua immagine. D'obbligo il paragone con l'ineguagliabile Diego Armando Maradona, il più grande calciatore del secolo e insieme il più grande evasore fiscale di cui si abbia ricordo (35 milioni il suo debito inevaso con l'Agenzia delle entrate). In proposito, i bene informati malignano che i calciatori argentini non godranno di numerose visite del loro attuale commissario tecnico considerato che l'ultimo atterraggio del pibe de oro all'aeroporto di Fiumicino fu accolto dal giubilo della guardia di finanza. E che il cachet per la partecipazione alla trasmissione televisiva *Ballando con le stelle* fu quasi del tutto pignorato dagli agenti della riscossione. Poco male, visto che in quell'occasione l'imtemperante numero 10 fu degnamente sostituito da Mario Cipollini, anch'egli campione del mondo e anch'egli vecchia conoscenza del fisco italiano (oltre 1 milione di euro il suo debito). Da parabola a parabola, il motociclismo ci regala uno straordinariamente realistico podio dell'evasione occupato rispettivamente da Valentino Rossi, Loris Capirossi e Max Biaggi (rispettivamente 35, 4 e 3 milioni di euro le tasse contestate). E infine, come condannare Ornella Muti, debitrice di circa 2,3 milioni di euro, se il suo mito, Sofia Loren, finì perfino in carcere nel lontano 1982: 17 giorni nel penitenziario di Caserta per non aver pagato le tasse.

Francesco Santagada

Società offshore e il paradiso fiscale

DI SILVANA SATURNO

Sei-settecento euro per aprire una società in Delaware, con poche operazioni on-line e un paio di giorni per ricevere il pacchetto-raccomandato a casa. Poche centinaia di euro in più e arrivano i servizi opzionali, ovvero un conto bancario e un domicilio postale in Svizzera. Vi sono poi siti internet di annunci che, nella stessa schermata, sponsorizzano cuccioli di gatti norvegesi e massaggi ayurvedici posizionati accanto alla «costituzione di società offshore in Usa» a 620 euro tutto compreso: nome societario, certificato di formazione della compagnia, operating agreement, consegna postale di documenti e consulenza gratuita. Sono alcune delle promesse di servizi offshore e conti esteri via internet, in costante crescita, e che sempre più stuzzicano la curiosità delle imprese italiane, soprattutto quelle medie e piccole.

Capitali all'estero? C'è internet. Società offshore e servizi finanziari on-line per tutti i gusti. Siti di consulenza e pianificazione fiscale, siti-banche con annunci ad hoc, pagine internet che, con pochi clic, consentono di aprire conti anonimi e criptati all'estero in pochi minuti e compagnie offshore in 24 ore, pagando con carta di credito appena poche centinaia di euro (almeno all'inizio). Ma anche, naturalmente, siti che rappresentano semplicemente la vetrina virtuale di studi professionali veri e propri, con esperti in carne e ossa da incontrare per un tax planning internazionale in piena regola. Qualche esempio di ciò che si trova in rete? www.aprireunaoffshore.com, www.castaldilawyer.eu, www.companybroker.ch, www.abroad-offshore.com. E ancora www.capitalconservator.com, www.monsterball.nl, www.offshore-fox.com, www.ukincorp.co.uk, www.taxhavenco.com, www.wsr-corporation.com, www.luganoannunci.ch. Una parte infinitesimale, basta infatti mettere la parola «offshore» in un motore di ricerca e vien fuori ogni ben di Dio.

Sulla serietà e affidabilità dei siti non è perciò facile orientarsi, certo è che l'interesse soprattutto delle piccole e medie imprese per chi offre prodotti offshore, online sta crescendo in modo esponenziale. «Sul mio sito, i nuovi contatti relativi al tax planning internazionale

sono arrivati a 1.500 al mese», spiega Giovanni Battista Martelli, managing senior partner dello Studio Martelli & partners, «il 90% delle richieste riguarda soggetti che vogliono acquistare un pacchetto on-line o una società offshore in tempo reale: io li chiamo contatti sporchi. Solo il 10% delle richieste ha come obiettivo quello di ottenere una consulenza in studio per la pianificazione internazionale vera e propria, per esempio con la delocalizzazione della produzione o di un ramo dell'azienda o l'ottimizzazione del carico fiscale».

Creare una società all'estero, in poco tempo e con pochi soldi, supportati dall'informazione telematica. Una sorta di moda e di curiosità collettiva, secondo l'avvocato Martelli, che sta lievitando sulla scia di una pressione fiscale vissuta come vessatoria dalle aziende, ma che rischia di tornare indietro come un boomerang contro piccoli imprenditori e società. «Spesso le persone arrivano in studio dopo aver già consultato siti e offerte on-line e pretendono con poche centinaia o anche migliaia di euro di ottenere su due piedi il proprio pacchetto offshore», racconta Martelli, «salvo poi, dopo sei mesi, un anno, vedersi recapitare richieste di documenti o precisazioni da parte dello stato estero prescelto, che inesorabilmente, fra le consulenze aggiuntive, porta i 2-3 mila euro iniziali a diventare 10-12 mila euro che sarebbero stati spesi per una consulenza societaria completa».

Navigando in rete si trovano siti che seguono l'utente passo passo, numerando i vari «step» («How to open offshore bank account - actions to take»). Come aprire un conto offshore, le azioni da seguire: il cliente ha a disposizione una sorta di manuale delle istruzioni che parte dall'esposizione delle FAQ (le domande generali per saperne di più) fino alle modalità per eseguire il pagamento con Visa, Mastercard o American express. «La clientela di servizi offshore è costantemente in aumento», spiega Carlo Scevola, ceo della Carlo Scevola & partners, «anche noi acquisiamo molti nuovi clienti via internet ed eroghiamo servizi di consulenza a distanza (e-mail e telefono). È possibile gestire l'apertura di una società offshore e di conti bancari on-line», prosegue Scevola, ma dobbiamo sempre effettuare un'attenta due diligence del cliente, ottenen-

Austria

La moneta ufficiale è l'euro. Esiste una Convenzione con l'Italia per evitare la doppia imposizione siglata nel 1981. Nel 1985 e nel 1987 si sono aggiunti gli accordi sullo scambio di informazioni e sulle verifiche fiscali congiunte. Per i residenti in Austria l'imposta sui redditi delle persone fisiche è calcolata su tutti i redditi prodotti su base mondiale mentre per i non residenti l'imposta grava per i soli redditi conseguiti in Austria. Le aliquote sono progressive per scaglioni di reddito dallo 0 al 50%. Sono soggette a imposta sui redditi le società residenti, che hanno la propria sede legale o amministrativa in Austria. L'imposta sui redditi delle persone giuridiche è calcolata in riferimento a un'unica aliquota del 34%. In assenza di reddito imponibile, le società austriache sono tenute al pagamento anticipato di una minimum tax di

3.500 euro per le società per azioni (Ag) e 1.750 euro per le società a responsabilità limitata (GmbH), mentre le società di nuova costituzione sono tenute, per il primo anno, al versamento trimestrale di 273 euro. A livello locale le società sono tenute a versare anche l'imposta sui salari secondo l'aliquota del 3% sul monte complessivo dei salari versati ai dipendenti. L'Iva è composta dalle seguenti aliquote: 0%, solo ai servizi di assistenza sociale; 10%, alla vendita di generi alimentari di prima necessità a libri, giornali e riviste, a prestazioni alberghiere, servizi di trasporto pubblico, alla locazione di immobili per uso privato, alla fornitura di energia elettrica, alle prestazioni artistiche e alle manifestazioni culturali; 12%, solo al vino prodotto da aziende agricole e alla vendita di autovetture elettriche; 20%, a tutte le altre tipologie di beni e servizi.

Principato di Monaco

Monarchia costituzionale la cui moneta ufficiale è l'euro. Non esiste alcun trattato contro la doppia imposizione sottoscritto con l'Italia. Non esiste imposta sul reddito delle persone fisiche, imposta sui guadagni da capitale o sul patrimonio, tranne per i cittadini francesi che sono residenti a Monaco da dopo il 1957. Per successioni e donazioni l'imposta si applica solo ai beni siti in Monaco, mentre per uno straniero nel cui paese di provenienza sia previsto dal sistema legislativo l'istituto del trust è possibile costituire un trust per disporre dei propri beni in conformità alla legge del proprio paese. Imposta sui redditi societari: aliquota del 33,33% sul reddito netto nei seguenti casi:

- imprese estere e locali, filiali di società estere, società di persone e imprese individuali, impegnate in Monaco in attività industriali o commerciali e con giro d'affari proveniente da operazioni compiute al di fuori del territorio monegasco per almeno il 25%;
- società la cui attività in Monaco consiste nel ricevere ricavi dalla vendita o dalla concessione in licenza di brevetti, marchi, procedimenti industriali/formule e diritti su opere letterarie e artistiche, senza riguardo alla loro fonte di provenienza. L'imposta sul valore aggiunto (Tva) si applica sulle operazioni e con le medesime aliquote previste dalla legge francese. L'aliquota ordinaria è del 20,6%. L'aliquota agevolata è del 5,5%.

Andorra

Monarchia costituzionale nella forma di Principato parlamentare la cui moneta ufficiale è l'euro. Non esiste alcun trattato contro le doppie imposizioni con l'Italia. Esiste però un accordo tra la Comunità europea e il Principato di Andorra che stabilisce misure equivalenti a quelle definite nella direttiva 2003/48/Ce del Consiglio in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamento degli interessi (*Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, legge n. 359/33). Vigé un regime di imposizione in-

diretta, fondato sulle tasse di consumo. Non vi è infatti alcuna tassa diretta sui profitti imprenditoriali, né sul reddito delle persone fisiche o sul patrimonio. Imposta sulla produzione interna o Ipi: l'imposta grava sulla produzione dei beni nel momento della loro consegna. Imposta sull'importazione di merci o Imi: l'imposta si applica ad valorem, cioè sul valore delle merci e prevede cinque tipi di aliquote: 0% su libri e sedie a rotelle; 1% su certi prodotti agricoli e gli alimentari (aliquota ridotta); 4% sulla maggior parte dei prodotti (aliquota normale); 7% sui prodotti di profumeria, apparecchiature elettroniche, ottica (aliquota maggiorata); 12% su

gioielleria e strumenti ricreativi (aliquota speciale). Imposta sulle attività commerciali o Iac: l'Iac è strutturata come un'imposta all'origine, in forma di ricarico sulle aliquote attuali dell'imposta sull'importazione di merci, che l'importatore deve soddisfare per conto del commerciante. Il ricarico è: dello 0% per i prodotti ai quali si applica una Imi; dell'1 e del 20% per i prodotti con una Imi del 4, 7 e 12%. Tra le imposte indirette vi sono poi quella sui servizi bancari e finanziari, la cui aliquota è del 12%, quella sui servizi di assicurazione e quella sui servizi professionali e imprenditoriali (Isi 2006), entrambe con aliquota del 4%.

conti anonimi, è a portata di clic

do copie certificate dei documenti di identità e prove dell'indirizzo di residenza, come richiesto dalle leggi degli stati nei quali operiamo». Si, perché naturalmente internet è in grado di piazzare la frode al contrario, a chi eroga il servizio insomma, che rischia di aprire facilmente le porte al denaro sporco.

I costi, secondo Scevola, «possono essere sorprendentemente bassi per un professionista o per una piccola azienda che vuole internazionalizzare, ridurre l'imposizione fiscale e creare una struttura snella e di facile gestione; 3-4 mila euro per lo start-up di un'attività on-line in un paese a bassa tassazione, nel rispetto delle leggi italiane». Carlo Scevola & partners ha sedi in dieci paesi del mondo, dagli Emirati Arabi all'Uk: «Le varie filiali sono titolari di licenze governative e impiegano personale altamente qualificato, al contrario di alcune società presenti su internet dietro le quali si nascondono pericolosi pratici».

«I costi variano in relazione al tipo di attività», precisa **Giovanni Caporaso**, presidente della Opm Corporation di Panama e a capo dello studio Caporaso & partners Law Office, «costituire una società costa a partire dai 1.000 euro ai 4 mila euro per le società di gestione di giochi d'azzardo e 6 mila euro per la società finanziaria, totalmente anonima. I tempi sono di circa sette-dieci giorni». Secondo Caporaso, anche per i servizi offshore, internet «oggi è il migliore sistema a meno che non si voglia pagare da tre a cinque volte di più. Se io dovessi ricevere ogni cliente che ordina una società non potrei mantenere gli stessi prezzi».

Ma chi si rivolge a internet per ottenere servizi offshore? Non solo grandi compagnie e multinazionali. Anche piccole società, professionisti, giovani imprenditori. «Non esiste uno stereotipo di cliente», spiega **Franco Mignemi**, a.d. della New Italian service Ltd, con sede a Londra, «generalmente sono medie aziende con l'obiettivo di internazionalizzarsi ma non è assolutamente inusuale che siano piccoli imprenditori che decidano di utilizzare società offshore come trampolino per il proprio business. Oltre oceano o per la protezione del proprio capitale». «Professionisti, avvocati, commercialisti, banche,

giovani e piccoli imprenditori», aggiunge Caporaso della Opm Corporation.

I rischi. «Spesso le società che vendono servizi offshore offrono prodotti senza analizzare il cliente e le sue necessità», sostiene Caporaso, «mettendo in pratica i clienti in bocca alle autorità fiscali. Ci sono anche parecchi casi famosi, tipo quello di Valentino Rossi. Se si ha in un paese determinato la casa, la moglie, i figli che vanno a scuola, cani e gatti, non si può certo dichiarare di essere residenti all'estero. Spesso vengono offerte in internet cose illegali o i clienti vengono attratti da offerte di tipo piramidale. Al 90% prima o poi si perdono i soldi».

«I casi di Pavarotti, Valentino e altri hanno contribuito a riportare con i piedi per terra», secondo **Giuseppe Marino**, docente di diritto tributario dell'Università degli Studi di Milano, «la stessa cosa sul fronte delle società: il caso Bell ha funzionato da campanello d'allarme per le strutture societarie esterovestite». «I motori di ricerca riservano molte sorprese, ma gli indirizzi di destinazione spesso non sono da meno», sottolinea **Umberto Rapetto**, comandante del Gat, Nucleo speciale frodi telematiche della guardia di finanza, «dietro l'illusione di aver trovato la panacea per i propri problemi aziendali e fiscali, molto sovente si celano truffe epocali che costituiscono una sorta di castigo "omeopatico" per chi sperava di fare il furbo e invece incappa in un malandrino di peggior risma. I più fortunati, e forse quelli maggiormente smaliziati, trovano effettivamente opportunità di dribblare le norme vigenti nei più diversi settori e di individuare soluzioni "vantaggiose" oltre i confini nazionali. Internet agevola questa ricerca ma determinati percorsi elusivi nascono ben prima dello sbarco del web: i siti che offrono certi servizi e la posta elettronica hanno solo accelerato i tempi». Gli aspiranti «miracolati», come li definisce Rapetto, «non hanno un identikit che li contraddistingue. Ci sono i curiosi facili a desistere e non mancano gli ostinati che non mollano con facilità. Tutti, indistintamente, non valutano però il rischio di non rivedere i denari eventualmente fatti scivolare oltreconfine: altro che Lehman Brothers».

Euroritenuta più stringente

I percettori di proventi finanziari, per esempio svizzeri, che hanno conti esteri in uno stato membro dell'Ue vedranno applicata una tassazione in capo all'intermediario finanziario del paese che eroga l'interesse, attraverso l'applicazione di una ritenuta fiscale. La Commissione europea ha infatti proposto le modifiche alla direttiva sulla tassazione dei risparmi (Savings taxation directive) tese a contrastare l'evasione fiscale.

Le novità diventano rilevanti per la Svizzera. Per i percettori elvetici, infatti, cambia il regime di tassazione, poiché i loro interessi, stando alla proposta della Commissione europea, dovranno essere tassati in capo all'intermediario finanziario del paese che eroga l'interesse, attraverso l'applicazione di una ritenuta fiscale. Tale ritenuta e le applicazioni pratiche non sono state specificate nella definizione della proposta. La proposta, in effetti, ha come obiettivo quello di combattere l'evasione fiscale di tutti quei proventi che, realizzati attraverso fondazioni, associazioni o enti senza finalità di lucro, hanno il vantaggio della detassazione del reddito.

La direttiva emanata nel 2005 regolava sostanzialmente l'obbligo di comunicare periodicamente alla propria Agenzia delle entrate nazionale i dati relativi al pagamento degli interessi effettuati da persone fisiche residenti negli stati Ue

a persone fisiche non residenti. Tutto ciò si inquadrava nel generale scambio di informazioni tra Agenzie delle entrate dei paesi membri e Agenzie dei paesi extra-Ue. Queste ultime ricevevano informazioni dalle prime individuando la tracciabilità dei pagamenti degli interessi e, quindi, dei maggiori proventi finanziari percepiti dai propri contribuenti. Le novità della proposta della Commissione europea riguardano essenzialmente tre punti principali:

1) la determinazione effettiva del beneficiario/proprietario del provento finanziario. Andando quindi a tassare anche quegli enti (fondazioni e associazioni) usati come paraventi per eludere la tassazione, introducendo una ritenuta alla fonte per gli interessi pagati a intermediari non residenti;

2) estensione della tassazione ai nuovi strumenti finanziari. Cioè tutti quegli investimenti di nuova generazione (assicurazioni

sulla vita, garanzie simili finanziamenti) che non assicurano un interesse, ma hanno un rendimento assimilabile agli interessi; 3) tassazione di tutti i tipi di reddito derivante da operazioni di investimento. In tale operazione è irrilevante il tipo o la forma legale dello stesso investimento.

Luigi Giordano



Lussemburgo



Monarchia costituzionale la cui moneta ufficiale è l'euro. Esiste una convenzione contro le doppie imposizioni in materia di imposte

sul reddito e sul patrimonio, volta anche a prevenire la frode e le evasioni fiscali. Siglata da Repubblica Italiana e Lussemburgo il 3 giugno 1981, ratificata con la legge n. 747 del 14 agosto 1982 ed entrata in vigore il 4 febbraio 1983. L'imposta sul reddito delle persone fisiche è a scaglioni di aliquote progressive. L'aliquota più elevata è del 38%. Esistono tipologie reddituali assoggettate a un regime fiscale di favore; i redditi derivanti dal possesso di obbligazioni o azioni, quindi dividendi e interessi, che conferiscono il diritto al percepimento di utili in società residenti in Lussemburgo e ivi soggette a imposta in misura piena sono imponibili nella sola misura del 50%. L'imposta sul patrimonio netto si applica nella misura dello 0,50%. Imposta sui redditi societari: il reddito tassato è costituito dalla differenza tra le attività nette al termine dell'esercizio e quelle risultanti all'inizio del periodo. L'aliquota d'imposta è pari al 22,8% e si compone del 22%, aliquota ordinaria, più una maggiorazione del 4% da destinare al fondo per la disoccupazione. Per le società i cui profitti siano inferiori a 15 mila euro esiste un sistema progressivo delle imposte (20% per i redditi fino a 10 mila euro e 26% sulla parte di reddito che supera tale limite). Imposta municipale sull'attività d'impresa: è tassata la variazione subita dal patrimonio netto per la parte che supera 17.500 euro. L'aliquota d'imposta risulta dal prodotto tra il tasso fisso di base del 3% e il tasso fissato annualmente dal comune; l'aliquota totale attualmente vigente nella municipalità di Lussemburgo è del 6,75%. Le società non residenti in Lussemburgo sono tenute al pagamento dell'imposta sui redditi societari limitatamente a specifiche tipologie reddituali come quelle i a beni relative a immobili o a stabili organizzazioni nel paese. L'aliquota Iva ordinaria è del 15% mentre quella sui servizi resi da professionisti è del 12%. L'aliquota sui servizi come forniture di gas ed elettricità è del 6%. Su libri, periodici, prodotti farmaceutici, prodotti alimentari l'imposta sul valore aggiunto è del 3%.

Svizzera



Repubblica federale la cui moneta è il franco svizzero. L'Italia e la Confederazione Svizzera hanno siglato nel 1976 una convenzione per evitare le doppie imposizioni.

Nel 2005 il mineconomia ha raggiunto un accordo con le autorità elvetiche sullo scambio di informazioni per la lotta alla frode fiscale. L'imposta sul reddito delle persone fisiche è calcolata sul reddito complessivo, dedotte le spese occorse per il suo conseguimento e altre deduzioni generali, delle persone dimoranti in Svizzera, ossia che svolgono un'attività lucrativa nella Confederazione per almeno 30 giorni all'anno o che risiedono in Svizzera per almeno 90 giorni annui. La Costituzione stabilisce che l'aliquota legale massima è pari all'11,5%. Vi è poi l'imposta preventiva federale del 35% sulle rendite vitalizie e sulle pensioni, del 15% sulle vincite delle lotterie svizzere e dell'8% sulle prestazioni assicurative. L'imposta sull'utile delle persone giuridiche è dell'8,5% nei confronti delle società di capitali e delle cooperative. Le società di partecipazione beneficiano di una riduzione dell'imposta consistente nel rapporto tra il ricavo netto della partecipazione e l'utile netto complessivo (le holding con il 100% di partecipazioni non pagano l'imposta sull'utile). Le aliquote Iva sono: normale (7,6%), speciale (3,6%), ridotta (2,4%).

Belgio e Liechtenstein



Belgio: monarchia costituzionale e stato federale la cui moneta è l'euro. L'Italia ha siglato una convenzione nel 1983 per evitare

la doppia imposizione e perseguire l'evasione. Hanno fatto seguito nel 1997 due accordi per lo scambio di informazioni e l'attuazione di verifiche fiscali. L'imposta sui redditi delle persone fisiche si basa su aliquote progressive fino al 50% con le maggiorazioni per le addizionali regionali e comunali con aliquote dallo 0 all'8%. L'aliquota ordinaria d'imposta sui redditi delle società è del 39% ed è maggiorata da una sovrainposta di austerità del 3%. Le società residenti sono tassate sul reddito prodotto su base mondiale mentre le non residenti sono tassate sul reddito di fonte belga e di fonte estera nella misura in cui questo è connesso a una stabile organizzazione situata sul territorio nazionale. L'Iva è calcolata sull'ammontare globale della merce a cui vanno aggiunti i diritti di accisa e varia dal 6 al 21% a seconda della categoria di prodotti.

Liechtenstein: monarchia costituzionale la cui valuta è il franco svizzero. L'imposta sui redditi delle società va da un minimo del 7,5 a un massimo del 15%. In base alla relazione tra utili distribuiti e capitale l'imposta può essere maggiorata dall'1 al 5%, quindi l'aliquota massima sale al 20%. L'imposta sul valore aggiunto è del 7,6%.

a cura di Pasquale Scordino